

Comunità Terapeutica Maso San Pietro

Via S. Pietro, 4
38057 Pergine Valsugana (TN)
“Maso San Pietro” tel. 0461/515382 - fax 0461/515233
“Maso tre Castagni” tel. 0461/515339

e-mail masosanpietro@virgilio.it



Carta dei servizi

Assetto organizzativo

Direttore

p. Beppino Taufer

Direttore Sanitario

dr. Fabrizio Moltrèr

Responsabile Area Riabilitativa

Coordinatrice Maso San Pietro

dr.ssa Graziella Anesin

Coordinatrice Maso Tre Castagni

dr.ssa Patrizia Pelati

Responsabile Area Amministrativa

rag. Cecilia Micheli

Indice

Introduzione	pag. 4
Presentazione della Comunità	pag. 6
<i>Ente di appartenenza</i>	pag. 6
<i>L'equipe riabilitativa</i>	pag. 7
L'intervento terapeutico	pag. 8
<i>Gli utenti</i>	pag. 8
<i>Modalità di accesso</i>	pag. 8
<i>Mission della struttura</i>	pag. 9
<i>Obiettivi generali e orientamento metodologico</i>	pag. 9
<i>I progetti terapeutico-riabilitativi</i>	pag. 10
Prestazioni	pag. 11
<i>Area clinica</i>	pag. 11
<i>Area riabilitativa</i>	pag. 11
<i>Area del reinserimento abitativo, socio-lavorativo protetto, lavorativo</i>	pag. 13
<i>Area sanitaria</i>	pag. 13
Esiti qualificanti dell'intervento terapeutico-riabilitativo	pag. 14
Regolamento	pag. 15
Presentazione dell'Ente gestore "Padri Camilliani della Provincia Lombardo Veneta"	pag. 17

Introduzione

La Comunità Maso San Pietro in conformità alla Direttiva del Consiglio dei Ministri del 27/01/1994 “Principi sull’erogazione dei Servizi Pubblici”, e alle successive modifiche e decreti, presenta ai propri utenti la Carta dei Servizi, come strumento che garantisca:

- la corretta informazione sui servizi erogati
- la conoscenza circa gli standard di qualità presenti;
- l’opportunità per utenti, operatori, famigliari e soggetti implicati di intervenire per migliorare il servizio offerto.

Nell’erogazione di tutti i servizi la Comunità Maso San Pietro:

- si realizza mediante la promozione della salute, la prevenzione della malattia, la cura e la riabilitazione. Particolare attenzione è riservata all’accompagnamento umano e spirituale degli utenti e alla loro promozione individuale e sociale;
- si richiama, inoltre, ai principi fondamentali di:
eguaglianza dei diritti degli utenti; imparzialità e continuità nell’erogazione dell’assistenza; efficacia ed efficienza per garantire la promozione della salute e per evitare sprechi di risorse; partecipazione, favorendo la collaborazione dell’utente per il miglioramento dei servizi;
- considera operatori e collaboratori parte integrante della Comunità. Di conseguenza, come centro di una vera “alleanza terapeutica” e salutare, la Comunità si impegna nel promuovere un clima di umanità, di dialogo e di corresponsabilità; tende a realizzare una politica delle risorse umane tale da favorire la motivazione personale, la realizzazione e l’aggiornamento della formazione. La professionalità, la competenza, l’interdisciplinarietà, il lavoro di equipe, la ricerca, l’insegnamento e la formazione continua sono valori e compiti che la Comunità Maso San Pietro si impegna a promuovere e a favorire;
- promuove la ricerca scientifica e il dialogo per un confronto con le diverse problematiche etiche in ambito psichiatrico, in ciò coadiuvata dal Comitato Etico che opera dal 2006.

La Comunità Maso San Pietro si impegna perché quanto sopra descritto sia realizzato e concorra al costante miglioramento della qualità del servizio offerto.

L'utente ha:

Diritti

- Ricevere le cure mediche più appropriate ed essere assistito con attenzione e rispetto senza favoritismi o discriminazioni.
- Avere garantita la segretezza di tutti i dati relativi alla propria malattia e alla propria persona, in adempimento al D. Lgs 196/03.
- Ricevere informazione completa e comprensibile circa la malattia e le cure prestate e dare il proprio consenso esplicito (scritto) laddove sia previsto.
- Rivolgersi alla direzione, secondo le modalità previste, per eventuali reclami e suggerimenti.

Doveri

- Collaborare con gli operatori per garantire al meglio l'efficacia delle cure e del percorso riabilitativo.
- Rispettare i regolamenti e le disposizioni della Comunità a vantaggio della serenità dell'ambiente e di una migliore efficienza dei servizi.
- Tenere presente le necessità di altri utenti, soprattutto nell'uso degli spazi comuni e delle regole di convivenza.
- Avere cura dell'ambiente e degli arredi della Comunità.



vista su Pergine Valsugana da Maso San Pietro

Presentazione della Comunità

La Comunità ha sede a Pergine Valsugana nell'area del grande parco dell'ex Ospedale Psichiatrico. Si articola su due edifici completamente ristrutturati collocati sulla collina: Maso San Pietro, che può accogliere diciotto ospiti, e Maso Tre Castagni, più piccolo, che accoglie dodici ospiti.

La Comunità Maso San Pietro, fondata nel 1985, nasce nell'ambito della riforma psichiatrica disposta dalle legge n° 180, come risorsa per la riabilitazione psico-sociale del malato mentale in vista del suo reinserimento sociale e come sostegno alle famiglie. La Comunità si è progressivamente sviluppata e nel 1996 si è aperta una seconda struttura, Maso Tre Castagni.

Dal 1985 hanno affrontato un percorso terapeutico-riabilitativo circa 200 pazienti residenti nella Provincia Autonoma di Trento.



Maso Tre Castagni

Ente di appartenenza

La gestione della Comunità è affidata ai Padri Camilliani dell'Ente Religioso Provincia Lombardo-Veneta, con i quali l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari - Distretto "Alta Valsugana" ha stipulato una convenzione che regola i reciproci rapporti di carattere normativo ed economico. La Comunità è una struttura residenziale psichiatrica riabilitativa rivolta a soggetti adulti con disturbo mentale, che rientra nella articolazione del servizio psichiatrico dell'Azienda Sanitaria del Trentino.

L'equipe riabilitativa

Risulta attualmente composta da un padre Camilliano, direttore responsabile della Comunità; da un direttore sanitario; da una psicopedagogista, responsabile dell'area riabilitativa generale e coordinatrice della struttura Maso San Pietro; da una psicologa coordinatrice della struttura Maso Tre Castagni; da un animatore con qualifica di perito agrario responsabile dell'attività agricola; da un tecnico della riabilitazione psichiatrica; da sette infermieri professionali e da tredici operatori socio-sanitari; da un'impiegata, responsabile del settore amministrativo; infermieri psichiatrici per l'assistenza notturna.

La Comunità si avvale dell'apporto di consulenti per le diverse aree: psicoterapeutica, socio-assistenziale ed amministrativa.

La Comunità Maso S. Pietro inoltre, organizza corsi di formazione e aggiornamento per operatori psichiatrici, aperti anche a volontari, e svolge attività formativa e di sensibilizzazione nell'ambito della salute mentale.



camera da letto, Maso San Pietro

L'intervento terapeutico-riabilitativo

Utenti

La Comunità accoglie per un periodo prefissato e a termine, secondo un piano di intervento concordato con gli operatori dei Servizi psichiatrici territoriali, soggetti adulti, maschi e femmine con disturbi psichici non in fase acuta o in esordio di malattia, con ridotta autonomia personale e/o sociale, provenienti dai vari Distretti dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia di Trento, i quali possono usufruire di un percorso riabilitativo con l'obiettivo di un reinserimento sul territorio.

Modalità di accesso

L'ammissione alla Comunità avviene in maniera concordata con il Centro di Salute Mentale di provenienza del paziente e l'assistenza medica psichiatrica resta di competenza dello stesso Servizio inviante. Dal 2003 è stata costituita una Commissione Paritetica per l'inserimento nelle strutture residenziali psichiatriche, che ha il compito di proporre, valutare e monitorare il percorso riabilitativo favorendo il rapporto tra la Struttura e i

Servizi inviati. La Commissione è composta da un rappresentante per ogni Unità Operativa di psichiatria della Provincia di Trento e da un rappresentante per ogni struttura residenziale.



sala da pranzo Maso San Pietro

Mission della struttura

La Comunità Maso San Pietro si propone come luogo e tempo terapeutico in una prospettiva riabilitativa di reinserimento familiare e sociale, a partire da valori ispirati al rispetto della persona e all'umanizzazione dell'intervento. Si propone di essere:

- in posizione complementare e di integrazione rispetto ad altre risorse del circuito psichiatrico basate più su interventi di tipo ambulatoriale, o/e di sostegno domiciliare e territoriale;
- in posizione di sostegno verso i familiari o nuclei familiari alle prese con casi difficili da gestire, la cui particolare complessità provoca situazioni di ulteriore emarginazione e disagio;
- in posizione di interfaccia e raccordo tra uno spazio protetto interno alla Comunità e lo spazio esterno, dove riaccompagnare progressivamente i pazienti, sviluppando quote di contrattualità relazionale, lavorativa, affettiva.

Obiettivi generali e orientamento metodologico

Obiettivo generale della Comunità è la riabilitazione attraverso un ambiente accogliente ed ospitale, dove gli ospiti si sentano accettati, riducano il peso delle tensioni psicologiche e siano incoraggiati al dialogo e alla chiarificazione dei bisogni per un più adeguato sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione, nonché dell'attivazione delle potenzialità umane e creative degli ospiti.

La promozione dell'autonomia si attua attraverso le seguenti linee di intervento che si modulano sul singolo ospite:

- mantenimento di abilità allo scopo di contrastare spinte regressive con conseguente ulteriore perdita di spazi e di autonomia;
- potenziamento di abilità e competenze sociali allo scopo di permettere all'ospite di confrontarsi con sempre maggiori possibilità di autogestione e di ridurre i comportamenti di delega e di dipendenza;
- acquisizione di specifiche competenze personali e sociali in previsione di un reinserimento socio-familiare e lavorativo;
- avviamento ed accompagnamento ad attività lavorative esterne protette.

La linea teorica adottata dalla Comunità rispetto alla realizzazione dei suoi obiettivi, alla costruzione dei progetti e degli interventi riabilitativi è riconducibile ai più recenti modelli della riabilitazione psicosociale.



sala riunioni Maso San Pietro

I Progetti terapeutico-riabilitativi

La Comunità lavora in sinergia con il Servizio di salute mentale territoriale inviante, nella figura dello psichiatra titolare del caso, con gli operatori del Servizio sociale di competenza

e altre eventuali realtà territoriali come Cooperative sociali e di lavoro, Enti pubblici ed altre risorse.

Il progetto individualizzato viene costruito nell'ambito di questo contesto di rete, con il paziente e i familiari, per essere poi costantemente verificato in itinere con tutti le parti coinvolte, fino alla sua conclusione. Dal 2003 le valutazioni intermedie e finali vengono riportate alla Commissione Paritetica per le strutture residenziali psichiatriche.

Prestazioni

Area clinica

- Stesura di progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati, verifiche di équipe con i Servizi invianti.
- Valutazione in ingresso, in itinere e finale di programmi e progetti.
- Colloqui individuali con i pazienti, sia di sostegno psicologico che volti all'analisi dei bisogni, delle motivazioni, dei problemi legati ai progetti terapeutico-riabilitativi individuali.
- Colloqui con i famigliari rispetto all'andamento dei progetti e alle situazioni critiche relative alla gestione concreta e relazionale con i propri congiunti.



giardino e orto al Maso Tre Castagni

Area riabilitativa

- Le attività strutturate.
Presuppongono una indicazione preferenziale esplicitata e contrattata con l'ospite e sono temporalmente definite. Al di là del loro contenuto specifico hanno l'obiettivo principale di restituire valore positivo all'individuo, valorizzandone le risorse, creando degli spazi di relazione mediati dal fare, dove si possa intervenire sul recupero della disabilità relazionale dei pazienti.
Possono essere: gruppo teatro, gruppo confronto, gruppo curiosità scientifiche, gruppo erbario, gruppo free art, attività motoria e rilassamento guidato, pet therapy, gruppo musica, orticoltura e altre.
- Le attività semistrustrate.
Sono ad accesso libero, creano la struttura base essendo continuative, e fungono da elementi organizzatori del tempo. Rispettano le esigenze e le predisposizioni degli ospiti, con possibilità di individuare al loro interno anche la realizzazione di programmi specifici e personalizzati. Questo tipo di attività è volto al recupero di abilità manuali, pratiche e sociali utili nei futuri contesti di vita fuori dalla Comunità e laddove possibile all'acquisizione dei prerequisiti lavorativi.
Possono essere: attività in laboratorio di informatica, di falegnameria o di elettromeccanica, in atelier (disegno, pittura, decorazione, lavori di sartoria, modellamento), lettura, insegnamento o recupero scolastico, gruppo teorico di agricoltura e attività in campagna, attività ai fornelli in cucina, lettura e discussione giornale, uscite culturali.
- Le attività della vita quotidiana.
Sono considerate attività riabilitative fondamentali anche tutte quelle che impegnano quotidianamente gli utenti nella gestione degli spazi e della vita comunitaria, in termini di pulizia, manutenzione e cura. Queste attività elementari ed essenziali, costituiscono la trama del vivere quotidiano in un luogo, che non sia vissuto solo come contenitore dove sostare estranei e sospesi, bensì come luogo di cui appropriarsi, in cui abitare seppur temporaneamente, in cui imparare ad avere diritto di cittadinanza, con tutti gli obblighi e i diritti a questo connessi.
- Le attività libere esterne
Si propongono di realizzare occasioni di aggregazione, di socializzazione e di autonomia. Sono rappresentate da: uscite individuali, in cui l'utente comincia a rinforzare sul campo l'autonomia acquisita all'interno della struttura, sperimentandosi in situazioni reali di negoziazione con le agenzie pubbliche (posta, banca, uffici vari, farmacia) e di fruizione di occasioni per la realizzazione dei propri interessi ed hobby o vacanze, (piscina, biblioteca, parrucchiere, palestra, week-end al mare o in montagna...); uscite in compagnia, escursioni o passeggiate, cinema, teatro, concerti, soggiorni al mare ed in montagna.



atelier Maso Tre Castagni

Area del reinserimento abitativo, socio-lavorativo protetto, lavorativo

Per gli utenti per cui si renda indicata un'attività lavorativa, la struttura offre l'opportunità di un avviamento lavorativo attraverso la collaborazione con l'ambiente della cooperazione, con le Agenzie preposte e il Servizio sociale. Il percorso si articola nei seguenti passaggi:

- Valutazione delle risorse lavorative del paziente.
- Potenziamento di abilità, competenze e motivazione in ambito lavorativo.
- Rapporti di rete con le risorse lavorative protette e le agenzie e i servizi preposti del territorio.
- Progettazione in rete, sostegno e accompagnamento dell'utente nel percorso lavorativo.
- Attivazione, sostegno e accompagnamento degli utenti nel percorso di autonomia residenziale in collaborazione coi Servizi Sanitario e Sociale verso appartamenti protetti, case ITEA o alloggi privati. Tale percorso può contemplare la frequenza diurna della Struttura per i tempi necessari alla graduale dimissione.

Area sanitaria

Nella struttura è presente un servizio ambulatoriale sanitario che garantisce le seguenti prestazioni:

- Monitoraggio costante della situazione sanitaria personale con esami di routine.
- Servizio di accompagnamento nell'assistenza medico specialistica esterna.
- Gestione farmacologica assistita dove necessario e comunque sempre orientata all'autonomia.
- Presenza di un medico di base di riferimento sul territorio e guardia medica nei giorni festivi e notturni.



giardino Maso Tre Castagni con veduta del castello

Esiti qualificanti dell'intervento terapeutico-riabilitativo

E' possibile parlare di esiti qualificanti dell'intervento in termini di elementi positivi che caratterizzano e hanno caratterizzato gli anni di attività della Struttura:

- miglioramenti nelle situazioni individuali a livello psicopatologico e comportamentale;
- miglioramento delle capacità di adattamento al contesto sociale e comunitario e delle abilità relazionali;
- riapprendimento di abilità strumentali, riguardanti l'autosufficienza elementare (tutti gli ospiti risultano in grado di autogestirsi, a fronte di situazioni di partenza gravemente defettuali);
- interruzione temporanea o definitiva per alcuni ospiti del ricovero in S.P.D.C.;
- diminuzione delle recidive psichiatriche in soggetti esposti a rischio di frequenti ricoveri in S.P.D.C. con T.S.O. o con ammissione volontaria;
- rientri definitivi in famiglia e/o sul territorio, in situazione di apprezzabile compenso psicopatologico;
- rimotivazione di un certo numero di pazienti nei confronti dell'attività lavorativa (nonostante i tre quarti dei soggetti percepiscano pensione di invalidità), partecipazione a tirocini lavorativi, lavoro stabile in cooperative di tipo "a" e "b.



ala nuova Maso San Pietro

Regolamento Comunità Maso San Pietro e Comunità Tre Castagni

1. Gli ospiti sono invitati a mantenere all'interno della struttura un atteggiamento ed un linguaggio corretto ed educato nel rispetto delle regole di convivenza comune.
2. E' considerata basilare l'attenzione alla cura della propria persona e degli effetti personali. E' a disposizione una lavanderia interna a cui si accede facendo richiesta al personale in turno oppure un servizio lavanderia esterno.
3. Per la vigente legge e per motivi di sicurezza collettiva è severamente vietato fumare nelle stanze da letto e negli spazi comuni. Sono comunque a disposizione dei fumatori una saletta fumatori, le terrazze e gli spazi esterni.
4. Gli ospiti sono invitati a evitare rumori eccessivi nelle ore diurne e a non arrecare disturbo nelle ore notturne.
5. L'utilizzo del televisore comune dopo le ore 22.00 deve essere concordato col personale e con gli altri ospiti. L'installazione di TV o radio nelle stanze va concordata con la Direzione e l'eventuale utilizzo dopo le 22.00 è permesso solo con l'uso di cuffie.

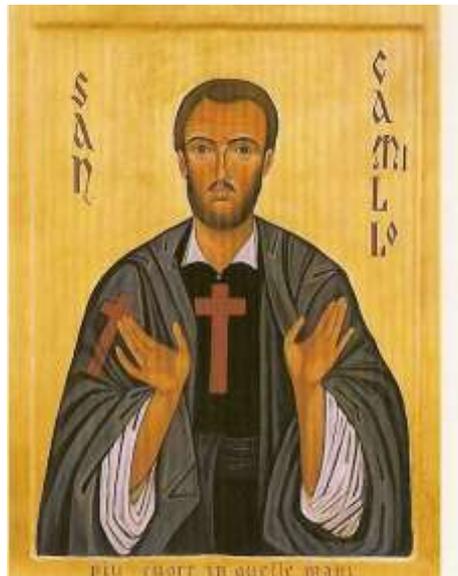
6. L'utilizzo di telefoni cellulari è consentito nelle fasce orarie diurne. Nelle ore serali gli ospiti sono invitati ad abbassare la soneria e a non arrecare disturbo ai compagni di stanza. In ogni caso dopo le 22.00 i telefonini vanno spenti.
7. Gli ospiti sono tenuti a partecipare puntualmente alla riunione di gruppo del lunedì dalle ore 15.00 alle ore 16.00 e a quella quotidiana dalle ore 9.15 alle ore 9.45.
8. Tutti gli ospiti sono tenuti a partecipare alle attività quotidiane di gestione della casa. Le attività riabilitative vengono invece concordate individualmente.
9. Gli ospiti sono invitati ad essere puntuali nell'assunzione della terapia secondo il seguente orario:
ore 8.00 – 13.30 – 20.00.
Inoltre sono invitati alla puntualità all'orario dei pasti:
colazione - dalle ore 8.00 alle 8.30
pranzo - dalle 12.00 alle 12.30
merenda - dalle 16.00 alle 16.30
cena - dalle 18.30 alle 19.00.
10. Le uscite dalla struttura vanno segnalate o concordate con il personale presente in turno, salvo indicazioni diverse riportate nel progetto individualizzato.
11. In occasione dei permessi di uscita in caso di mancati rientri, ritardi o contrattempi, gli ospiti o i familiari sono pregati di avvisare telefonicamente la Comunità.
12. I visitatori sono pregati di rivolgersi al personale e/o segreteria. L'orario delle visite di familiari e conoscenti è concordato con ciascun ospite e non deve interferire con lo svolgimento delle attività. L'accesso ai piani e alle stanze è consentito solo previo accordo con il personale. Per garantire la rintracciabilità degli ospiti è opportuno che ricevano le telefonate esterne intorno all'orario dei pasti.
13. Cifre consistenti di denaro e oggetti di valore vanno consegnati in ambulatorio dove verranno custoditi. La Direzione non si assume la responsabilità di eventuale denaro od oggetti non consegnati. Ogni ospite ha a disposizione un armadio con chiave personale. Si invitano gli ospiti a non lasciare incustoditi portafogli e borse.
14. L'ospite può utilizzare i propri mezzi di trasporto, ma non è consentito l'utilizzo del proprio mezzo per accompagnare altri ospiti.
15. All'ingresso in Comunità gli ospiti o gli eventuali tutori sono tenuti a firmare il modulo dell'autorizzazione al trattamento dei dati personali e tutela del diritto alla privacy.

Presentazione dell'Ente gestore “Padri Camilliani della Provincia Lombardo Veneta”

L'Ordine dei Ministri degli Infermi (Padri e Fratelli Camilliani) fu fondato da San Camillo de Lellis per far continuare nel tempo la missione di Cristo in favore dei malati, specialmente i più bisognosi. L'Ordine, adeguandosi alle esigenze dei tempi, realizza questa missione mediante una varietà di servizi e ministeri, tenendo sempre al centro la persona umana nella sua globalità e concretezza. Uno di questi servizi è costituito dalle istituzioni sociosanitarie di proprietà dell'Ordine e direttamente gestite.

In queste opere i Religiosi Camilliani, in collaborazione con i laici, offrono assistenza sanitaria ai bisognosi realizzando la cultura del Buon Samaritano, sempre attenti alla promozione umana. Inseriti nel territorio restano parte viva della Chiesa, sotto la cui guida agiscono, rispondendo ai bisogni spirituali e fisici degli assistiti.

Desiderosi di promuovere una fedeltà creativa e rispondente agli ideali che la Costituzione di San Camillo assegna alle istituzioni sociosanitarie, abbiamo elaborato la presente Carta dei Servizi che vuole essere una pubblica dichiarazione del nostro impegno a rispettare quegli ideali e insieme guida e stimolo per religiosi, collaboratori, utenti e per la società nel suo insieme.



San Camillo de Lellis è nato a Bucchianico (Chieti) il 25 maggio 1550. Rimane orfano della madre a 13 anni e del padre a 17.

Ragazzo e giovane esuberante, ha una piaga su un piede, che non guarisce nonostante le cure e decide di partire per Roma, dove si ricovera all'ospedale San Giacomo. Per pagarsi le spese, fa l'inserviente ma, dopo poco tempo, viene cacciato perché "inetto e indisciplinato", dimesso si dà al gioco, perdendo ogni risparmio.

Si arruola per combattere contro i Turchi, arriva a Zara e poi a Corfù, dove si ammala gravemente e riceve i Sacramenti. Guarisce e, dopo lungo girovagare, arriva a Manfredonia, dove lo aspetta la Grazia. Qui lavora come manovale presso un convento di Cappuccini, e dopo un colloquio con il Padre Guardiano, esce profondamente turbato. Indossa per due volte l'abito di cappuccino, che lascia definitivamente a causa della persistente piaga al piede.

Torna a Roma, presso l'ospedale San Giacomo, completamente trasformato. Si dà all'assistenza dei malati, che diviene la ragione della sua vita e nella quale, trascinati dal suo esempio e dall'entusiasmo, coinvolge numerosi compagni. La sua attività ospedaliera si estende dal controllo della fornitura e preparazione del vitto, alla pulizia dell'ambiente e della biancheria, all'assistenza diretta al letto del malato, apportando nel servizio ospedaliero modifiche di comportamento e riforme valide ancora oggi.

Camillo de Lellis, accertata la persistente volontà e l'elevato numero di collaboratori, istituisce una nuova Famiglia Religiosa, allo scopo di trasmettere ai posteri il loro esempio di vita. Ottiene dal Papa l'autorizzazione a portare sull'abito la croce rossa e apre in tutta Italia numerose comunità per assistere ogni tipo di malati, compresi i colerosi e gli appestati.

Muore serenamente il 4 luglio 1614, all'età di 64 anni, il 29 giugno 1746 viene santificato. Il suo corpo riposa nella chiesa di S. Maria Maddalena in Roma.

La Chiesa ha proclamato San Camillo de Lellis protettore dei Malati, delle Istituzioni sanitarie e di tutto il Personale che l'assiste.

Stampa LA TIPOGRAFICA – Rossano Veneto - Edizione 2009